# COMUNICATO STAMPA SPI

Comunicati Spi - 26/05/2014



**Uno studio Spi Cgil rileva che nel 2012 sono stati pagati dai trevigiani quasi 20milioni di addizionale Irpef in più rispetto al 2007**. La cifra già cresciuta nel 2013 è destinata ad ulteriori incrementi nel 2014.
**Irpef comunale 2014, Barbiero: "Salasso da 70milioni di euro"**.
**Il segretario generale**: *"Di questo passo stiamo registrando un trend pari a circa il 10% annuo di carico contributivo sui redditi. Chiediamo ai vecchi e nuovi amministratori di contenere quanto possibile l'imposizione e avviare un processo di omogeneizzazione del fisco locale".*

**Continua l'approfondimento sulla fiscalità locale condotto dal Centro Studi della Cgil per il Dipartimento Contrattazione Sociale dello Spi Cgil di Treviso**. La lente d'ingrandimento è puntata soprattutto all'analisi dei bilanci dei Comuni della Marca. Dalla presa in carico dei dati il Centro Studi ha rilevato che, similmente all'imposta sugli immobili (Tasi e Imu), anche per quanto riguarda la pressione fiscale sui redditi (Addizionale Comunale Irpef) in cinque anni si è registrato un incremento del prelievo pari al 47,3%. **Mediamente, infatti, i contribuenti trevigiani rispetto agli 82 euro del 2007 hanno pagato nel 2012 122 euro, per una differenza pari a 39 euro pro capite**. Situazione che, stima il Dipartimento Contrattazione Sociale in questi mesi impegnato ad incontrare i Sindaci e gli amministratori locali, si è aggravata nel 2013, registrando un più 8,5% di media provinciale rispetto all'ultimo dato contabile (2012) e che drammaticamente è destinata a peggiorare nel 2014, raggiungendo anche il 10% di carico fiscale sulle famiglie trevigiane.

**IL DATO STORICO** - Nel lasso di tempo preso in esame (2007-2012) sono 17 i Comuni della Marca che hanno maggiorato di oltre il 100% il gettito proveniente dall'addizionale Irpef comunale. Superano addirittura il 200% di incremento i Comuni di Caerano di San Marco (+203,53%), Colle Umberto (+252,15%), per arrivare fino a Mareno di Piave (+436,66%). Rispetto a un impercettibile incremento di contribuenti (+0,39% sui 494.964 del 2007) in media l'imposizione fiscale comunale sul reddito è passata dopo cinque anni da 82 a 122 euro annui

pro capite. 19.633.863 sono gli euro in più entrati nelle casse comunali (41.008.064 euro nel 2007 e 60.641.927 euro nel 2012).

**LA STIMA** – Di questo passo, secondo il Dipartimento Contrattazione Sociale dello Spi trevigiano, alla luce del confronto in corso con le Amministrazioni locali rispetto ai bilanci consuntivi 2013 e preventivi 2014, i residenti nel territorio provinciale avranno pagato circa 65.800.000 euro per lo scorso anno. Una cifra questa destinata drammaticamente a crescere fino a raggiungere per il 2014 la soglia complessiva di circa 70milioni di euro, il 70,7% di incremento rispetto al 2007 e pari ad un aggravio del 15,4% rispetto al 2012. Percentuale che rappresenta una spesa annua media pari a circa 150 euro pro capite.

**L'EVASIONE IRPEF** - **In questi anni, inoltre, è cresciuto il margine di insolvenza da parte dei sostituti di imposta. Ovvero le ditte e realtà economiche che a causa dell'inasprirsi della crisi hanno chiuso i battenti lasciando passività tra le quali i debiti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, come i Comuni, che faticano a rientrare di queste partite finanziarie.**
L'appello del Sindacato è rivolto ai Sindaci in carica e a coloro che saranno i nuovi eletti: *"E' necessario ricercare insieme soluzioni organizzative che contengano le spese di gestione, evitando di pesare ulteriormente, e soprattutto alla luce dell'aggravio dovuto alla Tasi, sui bilanci delle famiglie trevigiane – conclude Paolino Barbiero, segretario generale SPI CGIL di Treviso -. Per questa ragione è massima l'attenzione che poniamo ai bilanci comunali, al fine di comprendere i margini entro i quali poter contenere il peso del fisco locale e andare verso l'omogeneizzazione e progressività dell'imposizione sull'intero territorio provinciale. Con gli amministratori locali – aggiunge Barbiero – stiamo, infatti, tracciando un percorso di dialogo e di consulenza che prenda in esame anche l'aspetto delle esenzioni e agevolazioni, a tutela della fascia più debole della nostra società"*.